

SCUOLA MARIANA GEN 3

SCHEDA 7

GESÙ VERO DIO E VERO UOMO

Sappiamo dai Vangeli che Gesù visse fino ai 30 anni a Nazaret, un piccolo villaggio sulle colline della bassa Galilea, abitato da poche famiglie che vivevano in povere case in parte scavate nella roccia.

«Ma quando era ragazzo Gesù era proprio come noi oppure era un bambino prodigio? Egli conosceva già tutto sin da ragazzo?».

Scrivono l'evangelista Luca: Maria e Giuseppe «fecero ritorno in Galilea, nella loro città di Nazaret. Intanto il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui» (Lc 2,39b-40).

Ancora, dopo dodici anni: «E Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini» (Lc 2,52).

Gesù quindi è cresciuto come ogni bambino. C'è stato in lui un normale sviluppo fisico e psichico secondo le leggi naturali. Avrà imparato a parlare, a camminare, a conoscere pian piano il mondo che lo circondava, gli oggetti di casa, le vie del suo villaggio, avrà giocato e fatto le prime esperienze... Non sapeva già tutto.

Per esempio, dice il Catechismo: «Nella vita di ogni giorno imparava a conoscere il valore della fatica»¹.

Come ogni ragazzo ha lavorato e quindi avrà imparato da Giuseppe ad usare gli strumenti da falegname, propri di quel tempo. Sappiamo infatti che dalla sua gente egli è conosciuto come il «carpentiere, figlio di Giuseppe»², che non ha mai suscitato curiosità o destato sorpresa con azioni straordinarie.

È bello immaginare la vita di Gesù a Nazaret: trenta anni vissuti accanto a Giuseppe e a Maria, di cui si sa poco in confronto ai tre di vita pubblica di cui parlano i Vangeli.

Gesù quindi cresce e vive come tutti nella sua famiglia, «nel piccolo paese di Nazaret, e nessuno si accorge di lui»³.

Eppure «un grande pensiero egli portava sempre dentro di sé: "lo devo occuparmi delle cose del Padre mio". Lo rivelò, un giorno, anche a Maria, sua madre, e a Giuseppe»⁴.

Ricordi l'episodio, raccontato da Luca, di Gesù a dodici anni che nel tempio di Gerusalemme spiega la Scrittura ai dottori, fra lo stupore e la meraviglia di tutti per la sua profonda sapienza e intelligenza? Potresti rileggere l'episodio di Gesù al tempio di Gerusalemme tra i dottori, raccontato da Luca 2,41-50 e sceneggiarlo per i gen 4 insieme con gli altri gen 3.

Verso l'anno 27-28 dell'era cristiana troviamo Gesù in Giudea dove Giovanni battezzava. Da quel momento, come maestro, percorre tutta la Palestina insegnando e svolgendo la sua missione, circondato di discepoli, attento alle sofferenze umane e spesso in forti discussioni con i capi del popolo.

In questa sua vita pubblica, Gesù appare come un uomo molto attivo e impegnato. Di buon mattino ha l'abitudine di recarsi in luoghi appartati solo a pregare. Poi inizia a percorrere a piedi i villaggi, parla

per ore intere, sente la stanchezza del viaggio, il caldo dell'estate... appare un uomo come tutti gli altri che vive le vicende della vita.

«Ma è veramente solo un uomo come tutti gli altri?».

«Tutta la vita di Gesù lo rivela come l'Uomo nuovo: la sua squisita attenzione alla sofferenza umana, la povertà della sua vita, il suo amore per i poveri, i malati, i peccatori, la sua capacità di scrutare i cuori, la sua lotta contro la falsità, il suo fascino di capo e di amico»⁵.

Gesù è l'uomo perfetto, l'uomo nuovo venuto in questa nostra storia immediatamente da Dio. «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo (...). Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato»⁶.

«Gesù è l'Uomo, l'uomo perfetto che riassume in sé tutti gli uomini ed ogni verità che essi possono scoprire. E chi ha trovato quest'Uomo ha trovato la soluzione d'ogni problema umano e divino».

(CHIARA LUBICH, *Deti Gen*, Roma 1995, p. 25)

GESÙ DIO

«Ma chi è Gesù? Un profeta, un predicatore, un politico, un guaritore? Chi è in realtà Gesù?»

I suoi contemporanei si chiedevano la stessa cosa. Il fatto è che Gesù aveva un modo di fare, di parlare che li lasciava sconcertati.

«Gesù – dice il Vangelo – percorreva tutte le città e i villaggi»(Mt 9,35). Insegnava, predicava, curava ogni sorta di malattie: ridava la vista ai ciechi, la parola ai muti, l'udito ai sordi, faceva camminare storpi e paralitici, scacciava demoni, risuscitava morti.

Gesù, inoltre, si lasciava avvicinare dai pubblicani e dai peccatori, mangiava con loro senza curarsi del fatto che farisei e scribi mormoravano di Lui⁷ e nello stesso tempo pranzava anche con i ricchi e si lasciava avvicinare, cosa ancor più inaudita a quell'epoca, da donne non certo di buoni costumi.

- ❖ Tu stesso puoi leggere in Lc 7,36-50: La peccatrice perdonata o in Gv 4,1-18: La samaritana.

«Dal momento che il Verbo si è fatto uomo, il Regno di Dio è già arrivato sulla terra. Gesù dice infatti che il Regno è presente, perché, in Lui, Dio agisce da re, manifestando la sua volontà e perdonando. Anzi Gesù stabilisce quel rapporto nuovo tra Dio e l'uomo, che prima era solo sperato; Egli porta una solidarietà con gli uomini e soprattutto con i bisognosi, e annuncia una presenza nuova di Dio accanto a loro».

(CHIARA LUBICH, *Essere la tua Parola/2*, Roma 1982, p. 126)

È facile immaginare quanta meraviglia e stupore destassero simili opere di Gesù.

«È fuori di sé» dicevano i suoi o «è posseduto dal demonio» sostenevano gli scribi (cf. Mc 3, 21-22). Gli apostoli stessi di fronte ai miracoli fatti da Gesù si chiedevano: «Chi è mai costui al quale anche il

vento e il mare obbediscono?» (Mc 4, 41).

❖ Perché Gesù operava miracoli?

Leggendo nei Vangeli i racconti dei miracoli, notiamo subito che Gesù non li faceva per mettersi in mostra, per richiamare l'attenzione su di sé; anzi ordinava spesso di non dirlo a nessuno, di non divulgare la notizia⁸.

Il motivo vero dei miracoli è un altro: Gesù con essi vuol dimostrare che il Regno di Dio è venuto. «Risanando ciechi, storpi e muti, risuscitando morti, cacciando demoni, Gesù rivela che la potenza di Dio è già all'opera»⁹.

❖ È il profeta?

Alcuni contemporanei di Gesù vedendo i segni compiuti da Lui dicevano: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!» (Gv 6,14).

«Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea» (Mt 21,11).

Gesù non smentisce tali affermazioni e precisa di essere l'inviato da Dio: «Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare ai poveri la notizia della loro salvezza» (Lc 4,18).

E come tale si comporta.

Basta osservare, ad esempio, il suo atteggiamento nei confronti della Legge di Mosè, ritenuta fino a quel momento dagli ebrei la manifestazione della volontà di Dio e come tale intoccabile. Gesù nei confronti della Legge ha un atteggiamento tutto suo: non la nega, ma la supera e la completa: «Avete inteso che fu detto (...), ma io vi dico»¹⁰. E alcune volte si pone al posto stesso della legge: «Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica...»¹¹.

Tutto il suo insegnamento è fatto con una autorità che sbalordisce gli ascoltatori: «Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava come uno che ha autorità e non come gli scribi»¹².

«Gesù, quando insegnava, parlava in autorità ed i suoi discorsi sono una serie di asserzioni imposte dalla Verità in persona». (CHIARA LUBICH, *Scritti Spirituali/1*, Roma 19974, p. 263).

❖ È il Cristo, il Messia?

Altri si chiedevano se Gesù era il Cristo, cioè il Messia, promesso da Dio, che tutti attendevano. Leggiamo nel Vangelo di Matteo che alcuni discepoli di Giovanni Battista un giorno andarono da Gesù e gli chiesero: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». Gesù per tutta risposta ricorda loro quanto aveva scritto il profeta Isaia del Messia: «I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella» (Mt 11, 3-5).

Gesù voleva dire con ciò che le opere che stava compiendo erano segno del Regno di Dio giunto in mezzo a loro e che Lui stesso era colui che Giovanni Battista e i profeti avevano preannunciato. Ma evita di definirsi Messia. E ciò probabilmente perché a quel tempo sul compito del Messia c'erano discordanze di opinioni.

Molti ebrei aspettavano un Messia nazionalistico, che avrebbe restaurato politicamente il regno di Israele. Gesù voleva evitare questi equivoci, sapendo molto bene di essere proprio Lui il Messia di cui

parlano le Scritture, quello che non con la potenza, ma con le sue sofferenze avrebbe salvato il popolo.

Solo davanti al Sinedrio, poco prima di morire, quando non c'era più ombra di dubbio e possibilità di confusione con un 'messia' umano, allora Gesù riconosce per sé il titolo di Messia, rivelando anche la sua origine divina al sommo sacerdote che l'interroga: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi!». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, voi non mi crederete. Se invece vi interrogo, voi non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti domandarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Egli rispose loro: «Voi dite che lo lo sono» (Lc 22,67-70).

I Vangeli vogliono proprio dimostrare che Gesù è l'Emanuele – che vuol dire «Dio con noi» (Mt 1,23) – il Messia, che ha compiuto le promesse fatte da Dio nell'Antico Testamento: Gesù è la realizzazione delle promesse fatte ad Abramo: «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»¹³; e di quella fatta a David: «La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre e il tuo trono sarà reso stabile»¹⁴.

Per questo Matteo pone all'inizio del suo Vangelo la genealogia di Gesù divisa in tre periodi: da Abramo a David, da David all'esilio babilonese, dall'esilio a Cristo.

Ed ancora nell'annuncio a Maria troviamo: «Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine»¹⁵.

1850 a.C. = Abramo in Canaan

1010 a.C. = Davide

966 a.C. = Salomone costruisce il primo tempio

587 a.C. = distruzione di Gerusalemme, esilio in Babilonia

anno 0 = nascita di Gesù

Per approfondire ricerca quello che hanno detto di Gesù:

Simeone in Lc 2,25-32

Giovanni Battista in Gv 1,29

Andrea in Gv 1,40-41

Filippo in Gv 1,43-45

IL FIGLIO DELL'UOMO

«Cosa vuol dire Gesù, chiamandosi così?»

Gesù parlando di se stesso usa abitualmente l'espressione il Figlio dell'uomo. «... perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati» (Mc 2,10).

«... il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8,20b).

«... d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo» (Mt 26,64b).

Questa espressione nella lingua ebraica significava di per sé un essere umano. Essa si trova nel libro del profeta Daniele dove si parla di un figlio di uomo che «tutti i popoli, nazioni e lingue (lo) servivano» e il cui potere «è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto»¹⁶.

Al tempo di Gesù, in questo personaggio misterioso, celeste, regale, uomo che viene dall'alto, si vedeva l'annunciatore e l'inauguratore del Regno di Dio, colui che sarebbe venuto a instaurare l'era messianica.

E per il fatto che Gesù stesso dice più volte – parlando di sé – che ora questo Figlio dell'uomo è

venuto, si può dedurre che Egli volesse indicare nella sua persona il Figlio di Dio fatto uomo.

❖ Una curiosità

Nei Vangeli l'espressione Figlio dell'uomo ricorre 82 volte:

14 volte nel Vangelo di Marco,
30 nel Vangelo di Matteo,
25 in quello di Luca e
13 in quello di Giovanni 17.

IL FIGLIO DI DIO

Gesù durante tutta la sua vita ha mostrato con le parole e con le azioni un “suo” rapporto particolare e unico con Dio. Tutta la sua vita ha avuto un orientamento preciso: la Volontà del Padre.

«Mio nutrimento è fare la volontà di Colui che mi ha mandato»(Gv 4,34).

«Non quello che io voglio, ma quello che vuoi tu»(Mc 14,36).

«Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio» (Lc 10,22a).

Gesù, sempre disponibile verso tutti, sa trovare nella sua giornata momenti per stare solo col Padre, in colloquio con Lui.

«Congedata la folla, salì sul monte solo a pregare»¹⁸, dice il Vangelo.

Quando si rivolge a Dio, Gesù usa la parola Abbà, la stessa usata dai bambini ebrei in tono familiare ed affettuoso, come noi oggi diciamo “papà”. Che un ebreo usasse tale parola per rivolgersi a Dio, di cui non osavano neppure pronunciare il nome, perché era proibito dalla Legge, era del tutto inconcepibile!

Perciò Gesù, dicendo “Abbà”, lascia trasparire il rapporto di figliolanza che aveva con Dio, rapporto Figlio-Padre che gli permette di rivolgersi a Lui con la più completa familiarità, tale da escludere ogni distanza.

Ai giudei che lo interrogavano circa la sua messianicità Gesù dà una risposta molto più ampia affermando la sua unità col Padre: «Io e il Padre siamo una sola cosa (...). Il Padre è in me e io nel Padre»¹⁹.

Gesù riprese a parlare e disse: «In verità il Figlio non può fare nulla da se stesso se non ciò che vede fare dal Padre. Quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa» (Gv 5,19).

Gesù dunque è il Figlio, l'Unigenito, il Verbo di Dio.

Ricordi quando abbiamo parlato nella seconda scheda del mistero della Trinità? È solo nell'ineffabile mistero d'amore di Dio Uno-Trino che si comprende pienamente la vera identità della persona di Gesù: Egli è il Figlio di Dio, non “creato” come qualcosa che è al di fuori di Lui, ma “generato” sin dall'eternità dal Padre. Ha ricevuto tutto da Lui in quanto Figlio, cioè tutta la perfezione divina del Padre, ed è perciò perfettamente uguale al Padre. Egli è vero Dio, la seconda Persona della Trinità. È ciò che diciamo nel Credo: «... nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre».

«E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di Unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio Unigenito,
che è nel seno del Padre,
Lui lo ha rivelato».
(Gv 1,14.18)

Ed è per amore che il Figlio assume la natura umana.

Gesù è vero Dio e vero uomo. È una sola Persona, la Persona divina del Figlio, in due nature: la natura divina e la natura umana.

«È misterioso ma grande che la seconda Persona della Santissima Trinità si sia incarnata, per cui, per tutta l'eternità, la nostra natura umana è inserita in modo inscindibile nel cuore di Dio.

È misterioso e supera la nostra ragione. Dio, nella sua seconda Persona, non sarà mai separato dalla natura umana in Gesù!». (CHIARA LUBICH, Scritti Spirituali/1, Roma 19974, p. 249)

«Gesù è fantastico! Quanto poco lo conosciamo se non leggiamo con amore il Vangelo. Ci siamo fatti spesso di Lui un'immagine nostra, secondo qualche deteriore pietà tradizionale. Ma nel Vangelo appare com'è: Egli è Dio. Si rivela continuamente: Dio. Un Dio... che parla, che è stanco, che cammina, che ha discepoli... un Dio-Uomo! Ecco, così! (...)

Oh! Gesù, avrei voluto vederti. I tuoi occhi, il tuo aspetto, il tuo comportamento, la tua nobiltà. Ma non c'è che da attendere qualche anno e quindi sbrigare in fretta le faccende per il passaporto diretto verso il Cielo (...).» (CHIARA LUBICH, Scritti Spirituali/2, Roma 19972, p. 63-64)

«Il Figlio di Dio, purissimo spirito, circa duemila anni fa, ha preso la nostra carne, è nato fra noi bimbo come ogni altro bambino.

E tutto ciò ha fatto per condividere la nostra vita, crescere, lavorare come noi, fondare la Chiesa, morire per la nostra salvezza, onde portarci, dopo questa vita, nella Vita dove Egli è tornato ascendendo in cielo (...).

Gesù bambino è il dono più eccelso che il cielo abbia fatto alla terra; questa minuscola terra sperduta nell'immensità degli spazi, fra miliardi di stelle, ma così eletta, così scelta da essere divenuta la dimora del Dio vero fattosi Uomo (...). Gesù non è venuto per i soli bianchi né per i soli neri; non per i soli europei né solamente per altri popoli. Dio si è fatto uomo per l'intera umanità, quindi per ciascuno di noi. È dunque festa per tutti, gaudio per tutti, libertà per tutti, pace per tutti. (CHIARA LUBICH, Colloqui con i gen 1966-1969, Roma 1998, p. 145)

NOTE DELLA SCHEDA N° 7 - GESÙ VERO DIO E VERO UOMO

- 1 CEI, Catechismo dei Fanciulli/3 (C.d.F.), p.25.
- 2 Cf. Lc 4,22- Mt 13,55.
- 3 CEI, C.d.F./2, p. 40.
- 4 Ibidem.
- 5 CEI, C.d.F./3, p. 123.
- 6 Gaudium et Spes, 22.
- 7 Cf. Lc 15, 1-2.
- 8 Cf. Mt 8,1 - 12,16.
- 9 CEI, Catechismo dei Giovani, p. 84.
- 10 Mt 5,21a –22a.
- 11 Mt 7,24.
- 12 Mc 1,22.
- 13 Gen 12,3.
- 14 2 Sam 7,16.
- 15 Lc 1,32b-33.
- 16 Dn 7,13-14.
- 17 Cf. Fabris, Gesù di Nazaret, Storia e interpretazione, Assisi 1983, p. 230.
- 18 Mt 14,23.
- 19 Gv 10,30.38.